

Perugia, 15 giugno 2010

SI IMPONE UNA INCISIVA AZIONE DI TUTTI I DOCENTI

Il processo di riconfigurazione del Sistema Universitario Nazionale è iniziato, dapprima con alcune discutibili e spesso vessatorie norme "preparatorie" seguite dal DDL 1905 attualmente in itinere, a ridosso della grave crisi delle economie mondiali per trovarsi poi affiancato dalla pesante manovra determinata dall'esplosione delle ripetute crisi che via via hanno sempre più toccato il Paese.

In corso d'opera, quindi, a carico dell'università ed in particolare della docenza universitaria sono andati cumulandosi gravami insostenibili derivanti da due tipologie di interventi non adeguatamente coordinati fra loro.

A ciò si aggiunge, ora, la già denunciata e non tollerabile mancanza di criteri di equità in alcuni dei provvedimenti della manovra così come applicati all'interno del settore del pubblico impiego non contrattualizzato: a parità di meccanismi retributivi, si prevedono attenuazioni sui disagi imposti a chi, del tutto, ha retribuzioni assai più elevate (Comunicato CIPUR del 7 c.m.).

CUN e CRUI (che peraltro continua a sostenere la rottamazione forzata ed avvilente dei colleghi) ritengono opportunamente di osservare, in brevi ed incisivi documenti, che è *"forte la penalizzazione economica nel breve e medio periodo, con particolare riferimento al personale entrato di recente nel sistema"* (Mozione CUN del 9 c.m.) e *"... , chiede altresì, per evidenti ragioni di equità, che venga estesa anche ai professori e ai ricercatori universitari la disposizione di cui al comma 22 dell'articolo 9 che ripristina, a conclusione del blocco per il 2011-2013, scatti e aggiornamenti stipendiali recuperandone gli importi."* (Comunicato CRUI dell'11 c.m.).

Si conferma, quindi, l'opportunità e l'obbligo di anzitutto affrontare quanto di non equo è previsto per la docenza nella manovra economica, oltre che per i contenuti in sé, per la dinamica diversa di tale provvedimento rispetto al DDL 1905.

INVITIAMO ANCORA UNA VOLTA ESECUTIVO E PARLAMENTO ad accogliere tali istanze ed a individuare con completezza le categorie di cittadini, di attività e di strutture che devono essere chiamate a contribuire, magari prima ancora di altre, al fine di meglio distribuire il disagio ed i sacrifici medesimi; la triste congiuntura potrebbe del tutto essere occasione per cancellare dal Paese situazioni di non più sopportabili privilegi.

Alla giornata di protesta prevista per l'1 luglio, dobbiamo arrivare forti di posizioni chiaramente leggibili da chi prende le decisioni. Pertanto, in modo del tutto legittimo e senza assunzione di iniziative improprie da parte di organismi che non ne hanno le competenze:

1- ognuno di noi garantisca la sola didattica che gli compete per legge (didattica frontale di circa 60 ore o di 120 per chi abbia optato per il regime della legge n. 230/2005 per i professori, solo didattica complementare per i ricercatori) dandone comunicazione agli organi accademici;

2- i colleghi che ricoprono cariche elettive in tutti gli organi di governo delle università, rimettano il loro mandato nelle mani del proprio Rettore.

Prof. Vittorio Mangione

